

solo perchè sono muniti di un diploma di promozione dal ginnasio.

Vi sono, ad esempio, dei commercianti, dei direttori di grandi stabilimenti, dei banchieri, dei capitecnici, dei chimici pratici, dei viaggiatori di commercio, e via via, che non hanno a suo tempo conseguito la licenza ginnasiale, che hanno studiato all'estero, o che per altri motivi non possono presentare regolari titoli di studio: essi saranno ottimi ufficiali, mentre probabilmente non riuscirebbero buoni e disciplinati soldati.

Il Ministero, quindi, può trovare anche in questa scuola una preziosa istituzione ausiliare, la quale non intende per nulla facilitare di troppo la strada alla nomina di ufficiale della milizia territoriale, ma invece di fornire con gli esami una più seria garanzia di quella offerta dal titolo di studio.

Confido perciò che su questo punto la questione potrà essere nuovamente esaminata e risolta favorevolmente: altrimenti dovrei dolermi che non si comprenda e non si apprezzi lo sforzo che si è fatto a Milano, dove ben 500 iscritti accorsero a questa scuola, seriamente e severamente diretta, nella quale l'insegnamento è impartito da professori di prim'ordine che, naturalmente, si prestano con perfetta gratuità; scuola, la quale costituisce un altro tra i tanti esempi di spontanea e generosa collaborazione del paese alla nostra preparazione militare. Tale collaborazione io credo debba essere incoraggiata con ogni mezzo. Essa ha maggiore influenza che non si pensi sullo stato d'animo della Nazione. E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Albertelli, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere come concili il sentimento della gratitudine che la patria deve dimostrare verso i sottufficiali e i soldati richiamati per la guerra coll'applicazione, sulla quale insistono i prefeetti del Regno, dell'articolo 23 della legge comunale e provinciale che sospende l'applicazione del diritto elettorale in danno dei cittadini combattenti ».

Non essendo presente l'onorevole Albertelli, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Salomone e Mendaja, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non creda opportuno invitare l'Amministrazione della Cassa agraria di Potenza a rece-

dere dal proposito di insistere per l'integrale estinzione dei mutui contratti nel decorso anno da molti agricoltori per sopperire alle spese di semina e di coltivazione dei terreni, ed accontentarsi invece, stante il cattivo raccolto del corrente anno, di una prudente minorazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* La Cassa provinciale di credito agrario nella Basilicata venne istituita in ente autonomo ed è quindi sottoposta alla vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio unicamente per quanto ha riferimento alla legittimità dei suoi atti.

Il Ministero quindi non ha facoltà di impartire istruzioni alla Cassa circa l'azione da seguire in riguardo alla riscossione dei prestiti del precedente esercizio. Tuttavia risulta al Ministero che la Cassa, pur cercando, per quanto le è stato possibile, di ottenere dai debitori l'adempimento puntuale degli obblighi assunti verso l'Istituto, non si è rifiutata di concedere dilazioni parziali specialmente in quei centri nei quali i raccolti furono più scarsi.

Ma, come ho detto, il Ministero non può ingerirsi dello svolgimento di rapporti giuridici privati, non potendo assumersi facoltà che la legge non gli concede.

Credo che questa risposta sodisferà gli onorevoli interroganti, perchè corrisponde pienamente all'indirizzo giuridico che si deve osservare, specialmente in materia così delicata quale è quella della funzione del credito.

PRESIDENTE. L'onorevole Salomone ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SALOMONE. Devo dichiararmi in parte sodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Anch'io credo che, trattandosi di operazioni di credito agrario, non sia lecito, per norma ordinaria, consentire rinnovazioni o minorazioni; perchè, se così fosse, le anticipazioni fatte per le semine o per le coltivazioni dei terreni che non venissero estinte col prodotto, diventerebbero somme immobilizzate, diventerebbero debiti degli agricoltori sovvenuti, che non permetterebbero al momento opportuno anticipazioni ad altri.

Ma circostanze eccezionali volevano che in quest'anno la regola non avesse avuto rigorosa conferma. Il raccolto è stato defi-